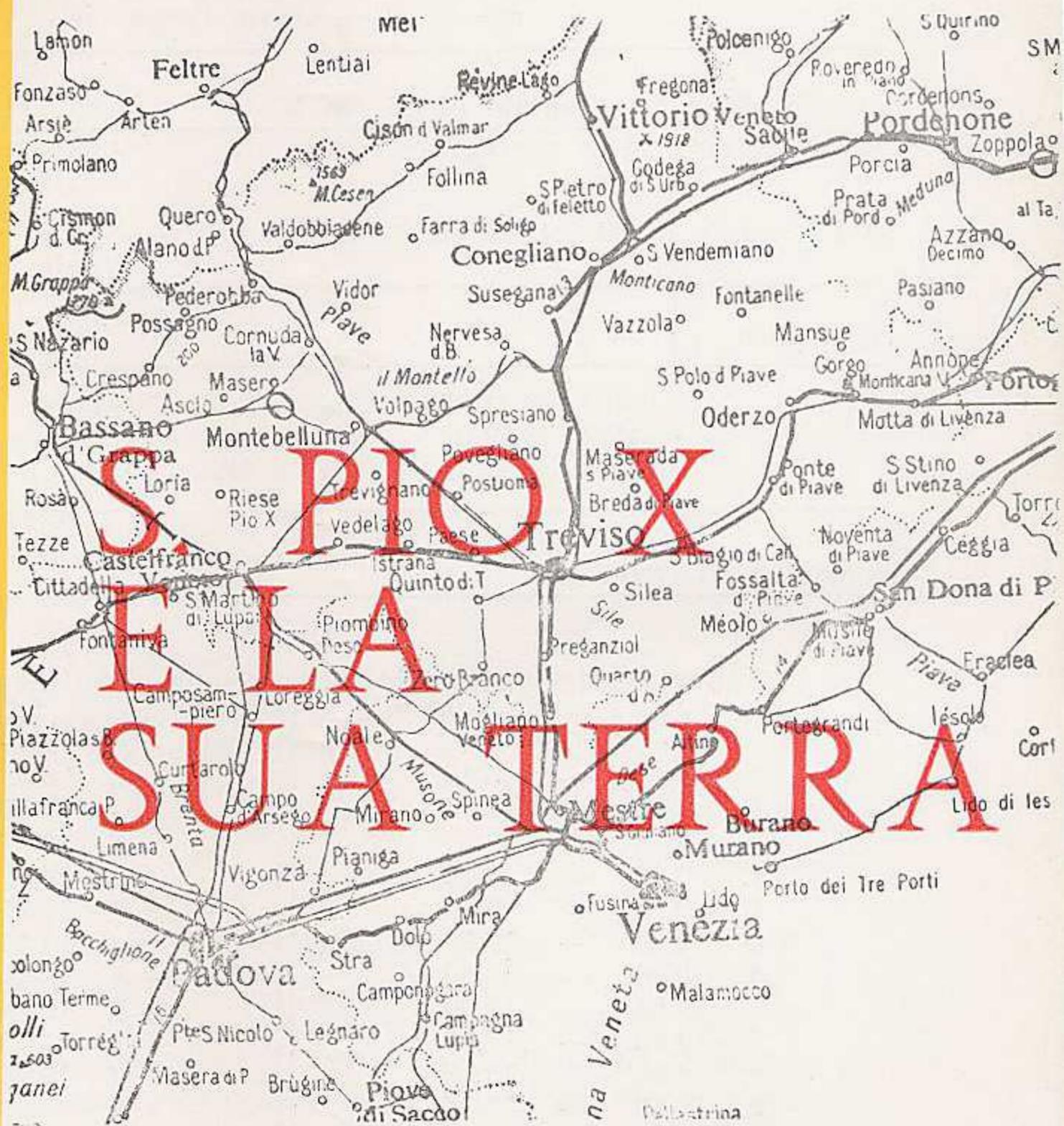




IGNIS ARDENS



SPEDIZ IN ABB. POSTALE
GRUPPO III
ANNO XXIV - N. 5
Settembre Ottobre - 1976

BOLLETTINO BIMESTRALE
RIESE PIO X

Orario Sante Messe

(l'ultimo numero di « Ignis Ardens » riportava gli orari errati)

Festive	ore 6,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 8,00	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 9,15	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 10,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 18,00	—	Santuario delle Cendrole
Feriali	ore 6,30	—	Chiesa Parrocchiale
	ore 19,00	—	Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE

BUS N. 4

CASTELFRANCO VENETO

RIESE PIO X

f.	6,00	—	6,15
f.	7,00	—	7,10
g.	7,45	—	8,05
f.	9,00	—	9,10
F.	9,20	—	9,30
g.	10,30	—	10,50
f.	10,50	—	11,00
F.	11,50	—	12,00
f.	12,15	—	12,35
f.	13,05	—	13,15
g.	13,50	—	13,45
f.	15,05	—	15,15
g.	16,05	—	16,20
g.	16,20	—	16,30
g.	17,15	—	17,35
g.	17,50	—	18,10
f.	18,15	—	18,25
g.	19,25	—	19,40
f.	19,20	—	19,30
F.	19,50	—	20,00

RIESE PIO X

CASTELFRANCO VENETO

f.	6,45	—	7,08
g.	7,15	—	7,30
g.	8,35	—	8,55
f.	8,35	—	8,50
f.	10,35	—	10,50
g.	11,35	—	11,55
F.	11,40	—	11,50
f.	12,45	—	12,55
f.	13,05	—	13,15
g.	13,45	—	14,00
g.	14,10	—	14,30
f.	14,40	—	14,55
f.	16,45	—	17,00
g.	17,05	—	17,20
g.	17,45	—	18,00
f.	18,05	—	18,20
g.	18,35	—	18,50
f.	19,40	—	19,50
g.	20,05	—	20,15

NOTE: f. = feriale

F. = festivo

g. = giornaliero

Un pensiero salutare

— Il 24 maggio scorso il Santo Padre Paolo VI, in concistoro segreto creava diversi Cardinali, riempiendo così i vuoti lasciati da altri Porporati defunti.

— Fra i nuovi eletti figura anche l'Arcivescovo di Wellington nella Nuova Zelanda, mons. Reginald John Delargey. A lui venne assegnato il titolo della Immacolata al quartiere romano del Tiburtino, in parrocchia affidata ai PP. Giuseppini del Murialdo ed annessa alla provvidenziale « opera di San Pio X », voluta dal santo Pontefice.

— Il 29 maggio scorso si svolse, nel predetto tempio, la funzione religiosa di « presa di possesso » del nuovo Cardinale. Egli, nella sua omelia si espresse testualmente in questi termini parlando al clero e popolazione tiburtina: « Un legame di più mi fa sentire stretto a voi! Fondatore di questa parrocchia fu San Pio X, che è sempre stato il mio ideale, il mio modello nel sacerdozio; a Lui la mia umile preghiera, alla quale prego unire la vostra... ».

— Le espressioni di fervido affetto devoto dell'eminente Cardinale possano illuminare, indirizzare, accompagnare quanti, specie del clero, nel proprio servizio, chiedono che esso sia « sempre fedele al messaggio evangelico, che è vivo e trasformante a gloria della Chiesa e per la promozione dell'uomo ».

ORAZIONE BARGELLINIANA

terza puntata

Non sarebbe stata carità favorire, come dicevano i modernisti, la tendenza immanente del fatto cristiano. Immanenza, relatività erano precisamente opposti della Trascendenza e dell'Assoluto, senza di cui la Fede non è più Fede, la Chiesa non è più Chiesa, anche il Papa non è più papa. Quando si parla del Vicario di Cristo, diceva Pio X, non si tratta di indagare, ma di obbedire. E obbedire non perché il Papa fosse lui, Giuseppe Sarto, ma perché il Papa è il Vicario di Cristo.

Quanto alla condizione umana del Papa, Pio X non si faceva illusioni. Ad una vecchina, che con affettuosa apprensione gli domandava: « come stala, Santità? » rispondeva alzando le spalle: « benedetta... come voleu che staga?... da Papa! »

Nè si faceva illusioni sulla gloria del mondo e traduceva nel suo incantevole veneziano l'ammonimento latino « sic transit gloria mundi ». Lo ricordava monsignor Respighi, che gli era stato vicino ai funerali del glorioso, gloriosissimo Leone XIII. Nelle grotte vaticane invano i Sampietrini spingevano la cassa funebre nella muratura fresca ed alla fine, uno di essi, senza nessuna intenzione sacrilega, ma solo per fare più forza, spinse la cassa con un calcetto. Il Card. Sarto si rivolse al Cerimoniere pontificio, mons. Respighi, col quale era in confidenza, mormorandogli all'orecchio: « vedi Carletto, come finiscono i Papi? con un calcetto! »

Ma non fu tutto qui: anche quando lui stesso divenne Papa, incontrando nei Sacri Palazzi monsignor Respighi, gli ri-

peteva: « Don Carletto, ricordiamoci di quel calcetto! »

L'umiltà accompagna sempre la vera fede e allorché si trattò di sistemare a Roma le sorelle, non volle per loro nessuna distinzione particolare, facendole alloggiare in un piccolo appartamento, ma dicendo: « saranno le sorelle del Papa: non è forse questo un bel titolo? »

Sorelle del Papa e degne di quel Papa, perchè povere, umili, pie! E come non ricordare qui a Riese, con loro, la « mamma Margherita » che volle che gli altri fratelli si rivolgessero a BEPI, dandogli del « lei » dal giorno in cui vestì l'abituccio di chierico. Quarant'anni dopo, vescovo di Mantova, BEPI poteva mostrare l'anello piscatorio alla beata madre.

A questo proposito, mi sembra opportuno, nel clima agitato delle polemiche matrimoniali, rileggere l'episodio come è narrato in un libro di René Bazin. La vecchia madre carezzò con le dita tremanti il magnifico anello, poi guardando il Figlio con gli occhi lucenti di gioia mostrandogli l'anello nuziale pallido e consunto gli disse con arguto sorriso: « E' bello il tuo anello, Giuseppe, ma tu non lo avresti se io non avessi avuto questo! »

E quando era in discussione o in pericolo la Fede, il Figlio di mamma Margherita diventava l'inflessibile Pastore delle anime. Meno intransigente, bonario, talvolta addirittura ironico, Egli si mostrava, invece, nelle questioni riguardanti le virtù cardinali e nelle convinzioni politiche. Il potere temporale, o semplicemente il « temporale » come allora si diceva, aveva turbato le coscienze dei cattolici ai tempi di Papa Mastai, Pio IX, ed un pò anche quelle del tempo Leoniano, cioè di Leone XIII.

Fra coloro che giudicavano provvidenziale la caduta del potere temporale dei Papi, seguace di Padre Passaglia, c'era un sacerdote di vita intemerata, don Angelo Volpe, sospeso « a divinis » per le sue idee antitemporalistiche.

Pio X lo fece chiamare; l'accolse con affabilità, e... « don Angelo, gli disse, giustemo sta fazenda? »

« Da 30 anni lo desidero — rispose don Angelo Volpe, abbassando umilmente la testa: « ho sempre sostenuto, in buona fede, che la divina Provvidenza ha voluto la caduta del potere temporale, per il bene della Chiesa! »

Papa Sarto si passò la mano sul ciuffo di capelli bianchi.

sopra pensiero. L'espressione era troppo sopra pensiero; l'espressione era troppo forte; poi aprì la bocca ad un suo largo sorriso: « diciamo che non l'ha voluta, ma che l'ha tollerata! ». Anche don Angelo sorrise annuendo e poté tornare a celebrare la Messa agognata. Se si fosse trattato di una questione dottrinale, riguardante la Fede, Pio X non sarebbe stato così accondiscendente: non avrebbe, cioè, tollerato!

Fermo davanti alle leggi « culturali » francesi — fermo contro il Modernismo — fermo nella Comunione ai bambini, per la quale giunse a dire « me la ha ispirata Dio » — fermo, in certo senso anche nei riguardi dello Stato laico italiano e del Re, che definì, in un documento ufficiale, « colui che detiene » e la cosa fece scalpore: ma ad un Assessore cattolico che gli chiedeva se poteva partecipare alla commemorazione dei « Mille », rispose di Sì, perché i Mille non avevano com-

battuto nessun dogma e nessun diritto sacro.

Ad un romagnolo, che gli assicurava la fedeltà dei suoi concittadini i quali, d'altra parte, non si sentivano d'invocare il ripristino dello Stato Pontificio, egli rispose con la sua consueta arguzia: « Sfido! erano governati così male! »

Ma se nel temporale se sentiva fallibile, nello spirituale si sentiva ed era infallibile.

Padre amoroso e soccorrevole si prodigò per i colpiti dal terremoto di Messina! Tentò di scongiurare la guerra nel 1914, scrivendo personalmente all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Non ricevette alcuna risposta. « Il Papa non è ascoltato » (Semeria). Una risposta indiretta fu quella del Nunzio di Vienna, in un testo che sembrava quasi cifrato: « Janus patet » voleva dire che il tempio di Giano è aperto — la guerra è dichiarata!

Era il *guerrone* che Pio X aveva sentito col suo cuore di rabdomante, il 28 luglio 1914.

Il 19 agosto, cioè 22 giorni dopo, Pio X moriva, mormorando « Offro la mia vita... ».

Non aveva fatto che offrire e soffrire, anche quando sembrava che ad offrire e soffrire fossero gli altri!

FINE

JACOPO MONICO:

UN UOMO, UN SACERDOTE

— Del nostro conterraneo **Jacopo Monico**, che visse dal 1778 al 1851 si parla più che altro, quando se ne parla, nella sua qualità di letterato, di poeta, di cardinale di S. R. Chiesa e di protettore del seminarista **Giuseppe Sarto**.

— Ma ben poco si sottolinea il fatto che egli fu un sacerdote esemplare e zelante, oltre che uomo dal cuore mite e generoso. Questa specie di peccato di omissione si spiega facilmente, quando si pensi che la luce crescente della santità del suo grande protetto, che fu **S. Pio X**, attrasse ben presto l'attenzione e l'ammirazione generale.

— Ora noi, sulla scorta di un gruppo di lettere che il Monico indirizzò al cugino don Giuseppe, parroco di Postioma, ed al fratello Calisto, nel ventennio circa che corre dalla sua ordinazione sacerdotale nel 1800, fino alla consacrazione a Vescovo di Ceneda, nel 1823, cercheremo di lumeggiare almeno qualche tratto interessante della sua figura di uomo e di sacerdote.

— Il giovane prete don Giacomo Monico era innanzi tutto un tipo allegro e faceto. Ecco come egli cerca di giustificare garbatamente, in una lettera del 1804 al cugino don Giuseppe, la sua assenza dalla congrega, cui era stato invitato: «...la pioggia che cadeva e la lentezza dell'arciprete che aveva paura di bagnare la sua bella cavalla, fu il motivo della nostra assenza. Vi assicuro che dopo me ne pentii, ma allora era il pentirsi intempestivo e tardo!».

— In un'altra missiva al cugino parroco attenua piacevolmente lo spavento per un incontro poco simpatico: «... ieri siamo arrivati felicemente a casa, ad onta di un saluto inaspettato che ci fece un brigante armato, sui confini di Riese e Fanzolo».

— Nel secolo scorso eran frequenti furti e furtarelli d'ogni specie; ecco come il nostro don Giacomo ne commenta uno: «Ho sentito che domenica notte fu rubato un buon cavallo al fattore del Gradenigo. Munite la vostra stalla di buoni chiavistelli e serrami».

Aveva, insomma, il dono di saper sdrammatizzare le cose e di prender la vita con filosofia. Forse aveva imparato questa saggezza dai classici antichi, di cui era tanto amante.

— Si può dire che quasi non c'è lettera in cui non parli di essi o di un qualche libro di studio. Riportiamo in tal senso qualche spunto dalle lettere che stiamo esaminando.

— «Vi unisco il quinternetto della "sallustiana"» — «ho letto con grandissimo gusto l'epistola del Virnelli, che trovai molto saporita, come sono tutte le cose di quel bravo scrittore»; — «a Padova non ho fatto altri acquisti che di un Tito Livio, di un Seneca, e degli opuscoli morali di Plutarco». — «Ho terminata la mia tragedia che è quasi un mese, ho abbandonata la poesia e mi sono applicato a qualche lettura di vario genere, senza scriver nulla».

— Scrive sempre al cugino parroco di Postioma: «oggi ricorre il giorno natalizio della Dama (era Marina Gradenigo, da Riese) ed io sono alla sua mensa, ma non credo che quest'anno ci vengano i soliti poeti; nondimeno io vo preparando un sonettuccio, che vi mostrerò al mio arrivo». Pure al cugino, che gli aveva spedito un giornale in cui si parlava delle sue composizioni poetiche, scrive: «Ho letto l'articolo che mi riguarda, dove quel signore ha voluto far menzione onorevole di quelle mie cianciafrusche!».

— Le chiama proprio così le sue composizioni, perché era sinceramente umile e schivo, pur avendo raggiunto una notevole considerazione tra i letterati del suo tempo.

— Non voleva che si stampassero i suoi lavori; non voleva onori ed era contento di quello che aveva: «mercoledì fummo a Strà, ove c'era anche il Viceré; ho veduto il collegio Barnaba e il Rettore mi stimolò fortemente perché volessi fermarmi con lui, qualità di maestro di Retorica, a condizioni assai vantaggiose, ma ho resistito agli inviti, pregiudicando il mio proprio interesse; ma mi parve bene di fare così!».

— Mi parve bene di fare così, e basta! Le spiegazioni sarebbero sciupate, perché don Giacomo Monico era di poche parole anche con i familiari.

Nel 1805, sacerdote ancora quasi novello, dovendo fare gli auguri di buon anno ai suoi di Riese, così si esprime: «amatissimo Padre, colgo l'occasione per augurare sì a voi che a tutta la famiglia, un felice capo d'anno». Tutto qui: la riservatezza, il pudore quasi dei propri sentimenti erano lo stile delle antiche famiglie; la famiglia dei Monico era una di queste.

— I predicatori quaresimali venivano ospitati, ogni anno, presso la casa patriarcale dei Monico, che era attigua alla chiesa. C'era un fabbriciere che provvedeva giornalmente al mangiare, il quale veniva poi allestito da

gli stessi Monico. In seguito, quando il nostro don Jacopo divenne patriarca, i predicatori ambivano il pulpito di Riese, in ossequio alla di lui illustre famiglia.

— Tra tutti i familiari, don Jacopo amava particolarmente il fratello Callisto, di cui restò per tutta la vita il confidente e il consigliere. Nel gennaio 1812 gli scriveva da Treviso: « Ho sentito con piacere che vi siete finalmente collocato sotto la direzione del savio e ottimo Zammaria (don Giovanni-Maria Monico). E' tempo che procuriate di approfittare delle esortazioni che vi saranno date e che vi diportiate sempre in maniera da meritarmi l'approvazione delle persone per bene ».

— E continuava: « religione, prudenza, esattezza nei vostri doveri sono la cosa che vi raccomando sopra tutto e che sole formeranno, un giorno, il vostro bene essere ». C'è da dire che questo seme trovò un terreno fertile nel cuore del fratello, che per lungo lasso di tempo ricoprì con onore le più alte cariche nella amministrazione comunale e nella fabbriceria.

— Nel 1814, quando con Giacomo era ancora insegnante nel seminario di Treviso, gli muore la madre tanto venerata; il di lui fratello maggiore, Angelo, così gli scrive: « dobbiamo ricopiare tutti la sua infaticabile vigilanza degli interessi familiari, il suo amore non carezzevole, ma provvido e saggio verso i figlioli, la sua soda e non affettata pietà, la sua carità nell'assistere di vitto e di vestito i poveri, col medicare e fasciare le loro piaghe, la sua prudenza nel mantenere la pace domestica, il suo disprezzo di ogni pompa mondana; infine di quelle virtù che formano l'ornamento maggiore di una donna e delle quali fummo testimoni noi stessi ».

— Nel 1825, quando il nostro era già vescovo di Ceneda, nuove disgrazie si abbattano sulla famiglia Monico, a causa del disgraziato matrimonio di una sorella. Egli scrive al cugino don Giuseppe: « ho sempre in mente l'orribile caso della infelice mia sorella e della più infelice figliola. Io, avanzando di posto, non ho fatto che accrescermi gli affanni e diminuirmi la forza per sostenerli ». E suggeriva: « procuro di far tacere le cure domestiche per dar luogo a quelle del ministero ».

— Qualche anno dopo cominciano gli acciacchi per il padre, e da Venezia scrive al fratello Callisto: « ... mi ha lasciato inquieto la notizia sullo stato del nostro buon Padre. Non cesserò di raccomandarlo al Signore e voi confortatelo anche a mio nome, esortandolo a non pensare che a Dio e alla salute dell'anima sua, a guadagnarsi dei nuovi meriti, con la rassegnazione ai divini voleri ». Sono le parole più piene di amore, che un figlio, e un figlio sacerdote, può rivolgere al padre.

— Purtroppo di Jacopo Monico, come sacerdote e vescovo, abbiamo trovato pochi spunti nelle lettere esaminate. Perciò, dopo aver ricordato che a San Vito istituì una piccola scuola per i figli dei poveri, che a Ceneda fece stampare una breve dottrina per la diocesi, e che al fratello Callisto prometteva un aiuto economico, per quanto glielo permettesse la coscienza « avendo tanti doveri da compiere colla chiesa e coi poveri », dopo questo dobbiamo ricorrere alle esortazioni conclusive del Chimenton: « chi volesse farsi un concetto del Monico vescovo, legga le sue magnifiche omelie: sono studi completi e meditati che rivelano una forte intelligenza e una lunga meditazione. Il Monico non fu mai improvvisatore; le sue ultime omelie sui doveri dei parroci furono giudicate così belle e profonde, che il clero veneziano le raccolse in volume e le offrì in omaggio al patriarca successore ».

— La generosità personale di Jacopo Monico si rivelò sopra tutto nel suo testamento. Di esso, che è un documento nobilissimo, riferiremo solo il ricordo che vi ebbe per i poveri: nessuno dei collaboratori ed intervenienti fu dimenticato; ogni famiglia povera di Riese, che fosse consanguinea fino al quarto grado, ebbe 30 fiorini; la chiesa di Riese ebbe un calice d'argento; nel giorno dei funerali, tutti i poveri della nostra parrocchia ebbero una congrua somma di denaro.

— Era più che giusto, pertanto, che il ricordo di un Uomo così illustre per parole ed opere fosse tramandato alle future generazioni di Riese per mezzo di un pur modesto monumento.

— Ciò fu fatto nell'anno 1954, anno della canonizzazione di Pio X, con un discorso celebrativo del patriarca Angelo Roncalli.

Alessandro Favero

CENTOCINQUANT'ANNI FA A RIESE :

la scuola

A completamento dello studio fatto dal prof. Sandro FAVERO di cui il suindicato titolo - vedi Ignis Ardens n. 4 / 1976 - pubblichiamo altri due capitoli che non trovarono sede, per motivi di spazio, nel precedente bollettino e rinnoviamo all'Autore ringraziamenti cordiali.

n.d.R.

STANZIAMENTI SCARSI

— Tracciato meglio che abbiamo potuto il profilo narrativo delle scuole esistenti in Riese all'inizio del secolo scorso, passiamo ora alla considerazione di alcuni argomenti che le riguardano tutte.

— Dalle visite annuali che la Deputazione comunale inizia a fare nel 1820, conosciamo che la popolazione complessiva del Comune era di circa 2500 anime, così divise: 1127 a Riese, 290 a Poggiana, 400 a Spineda e 580 a Vallà; gli individui in età secolare erano in tutto 280, cioè 146 maschi e 134 femmine.

— Come si provvedeva alla loro istruzione? Diremo chiaramente che ben pochi comprendevano il valore della istruzione. Lo Stato lasciava la piena iniziativa ai privati e i Comuni giocavano sul massimo risparmio.

— E' pur vero che, sotto la pressione del vigilante governo austriaco, a cui molto « interessava la pubblica morale e la religione, siccome la base più solida del Trono » le Deputazioni comunali, tra cui quella di Riese, iniziavano a stanziare « qualcosa » ogni anno per la scuola

elementare. Ma è un inizio faticoso e poco sentito; si negano « panche e tavole », si dimentica di ritirare da Castelfranco le « tavole nere », si storna a favore di una strada la somma già stanziata « ma non dispendiata » per la scuola, e gli esempi potrebbero continuare. Ne conseguiva che tutta la impresa scolastica risultava trascurata ed immiserita.

STIPENDI, ARREDAMENTO ecc.

— Nei primi anni di fondazione, cioè verso il 1806, le paghe dei maestri si fondavano esclusivamente sulle gratificazioni delle famiglie, solo in seguito intervenne la Deputazione comunale, con una paga che si aggirava sulle 100 o 150 lire all'anno. Una somma magra, se vogliamo credere al maestro di Spineda, il quale nel 1824 supplica il Commissario, che si era « degnato di staccare a suo favore un mandato per il primo trimestre », di volerne anticipare un secondo, onde sollevarlo dalle sue necessità. Durante le ferie di cinque settimane, i maestri avevano diritto al soldo soltanto se avessero lavorato tutto l'anno, altrimenti dovevano ripartirlo con il supplente.

— Solo nel 1832 le paghe migliorano e questo avviene « a cagione del numero della popolazione », cioè c'erano pochi alunni, poche famiglie che contribuivano e quindi nessun maestro accettava l'incarico.

— Per ovviare a questo grave inconveniente, era stato avanzato il suggerimento di unificare una scuola con Poggiana e Spineda; questa ultima ne era sprovvista.

— L'iniziativa non fu accolta né considerata a causa della disastrosa situazione viaria, specie nella stagione invernale.

— consistente fu la proposta di quelli della vicina borgata di Ramon di Loria, nel 1832. Essi, nell'oggetto « che i loro figli potessero essere istruiti », proposero una scuola unificata con essi. La saggia proposta non fu accolta dai superiori, che ritennero « non esser conciliabile con la necessaria separazione degli interessi economici dei due comuni di Riese e di Loria.

— Alla Deputazione Riese non restò che tentare il ripiego su una

scuola privata da affidare al vecchio parroco di Poggiana. Ma egli alla età di 83 anni, dichiara che « a fatica può disimpegnare gli obblighi parrocchiali » e si esime dall'incarico. La cosa finisce qui, per il momento, e soltanto due o tre dei dieci ragazzi di età secolare che contava Poggiana, si decidono a frequentare la scuola di Riese.

Sandro Favero

La festa di ogni anno in onore di S. Pio X

— Si è svolta nella nostra parrocchia il 5 settembre scorso, con la presenza di moltissima folla, di S.E. mons. Mistrorigo nostro Vescovo e delle Autorità della Provincia e del Comune.

— Un triduo di predicazione, tenuto dal rev. e valente P. Mariano dei Servi di Maria, preparò spiritualmente le anime alla festa liturgica, resa ancor più bella da una lucente giornata di sole, e più ridente da finestre e poggiosi ricchi di fiori, di pavesi ed alla sera bene illuminate.

— Con il venerato Presule furono il prof. Carlo Bernini Presidente della Amministrazione provinciale, il cav. Mario Gazzola assessore provinciale, il rag. Angelo Stradiotto

sindaco locale con Amministratori e rappresentanze locali.

— Fu benedetta una graziosa cappellina, dedicata al santo Pontefice, annessa alla Sua Casetta natale e dono del dott. comm. Malagò di qui e della sig. Giannina Pizzato (†) proprietaria dello stabile donato, ex farmacia Pizzato.

— Concorsero pure, con munifici doni, l'Arcivescovo mgr. Zanini, pure di Riese ed il Capitolo della Basilica Vaticana. Va particolarmente sottolineato il generoso contributo della nostra Provincia, mercè l'intervento del suo Presidente prof. Bernini e con il voto unanime degli amministratori provinciali.

— Mons. Vescovo, nella parrocchiale, celebrò solennemente e da

pari suo tratteggiò la gigantesca figura di S. Pio X, i suoi basilari e salutari provvedimenti, la sua fermezza apostolica nella difesa dell'onore di Dio, della Chiesa, della Religione, delle prerogative della Sede di Pietro, richiamando tutta la cristianità alla fortezza cristiana, alla obbedienza incondizionata al Sommo Pontefice.

— Alla sera dello stesso 5 settembre si svolse la processione dalla Chiesa alla Casetta con la Reliquia e Statua di Pio X. L'afflusso di devoti e la loro compostezza e partecipazione alle pubbliche preghiere furono certo un omaggio graditissimo al Santo.

— Due giorni dopo, mons. Vescovo volle tornare fra noi per inaugurare, con la prima Messa, la nuova cappellina ove in precedenza era stata sistemata l'originale prima Tomba di Pio X, già in parrocchia e dono di papa Giovanni 23°.

— Felice fu l'accostamento - con le dovute proporzioni - che il Presule nel suo discorso fece alle basiliche romane, visitate da ogni pellegrino, con la Casetta natale, con la Chiesa, con il Santuario mariano delle Cendrole e con la nuova cap-

pellina. Siano essi punti di riferimento di ogni visitatore di Riese, per rafforzare la propria fede e speranza; per irrobustire il proprio sentimento di filiale obbedienza al Papa, all'episcopato, al clero; per propiziare la intercessione ed avere la paterna protezione del santo Figlio del nostro buon popolo.

— Non sottacciamo che il precedente 21 agosto, alle ore 20, una imponente processione « al flambeaux » (direbbero i pellegrini di Lourdes), cioè con fiaccole, mosse dalla parrocchiale, rese omaggio di preghiere e di fiori alla Casa di Pio X, proseguì per le Cendrole, in una fantasmagoria di luci, quasi simbolo dell'ardente amore per la Vergine ed il Suo prediletto Pio X.

— Presente fra popolo e clero, l'ecc° Vescovo africano mons. Ireneo Wien Dud che rimase spiritualmente commosso di tanta esplosione di fede religiosa.

— Anche ai giovani organizzatori, al popolo venuto pure dai vicini paesi, a tutti la riconoscenza nostra: 21 agosto e 5 settembre saranno incisi a caratteri di profonda riconoscenza nel cuore della nostra avventurata terra.

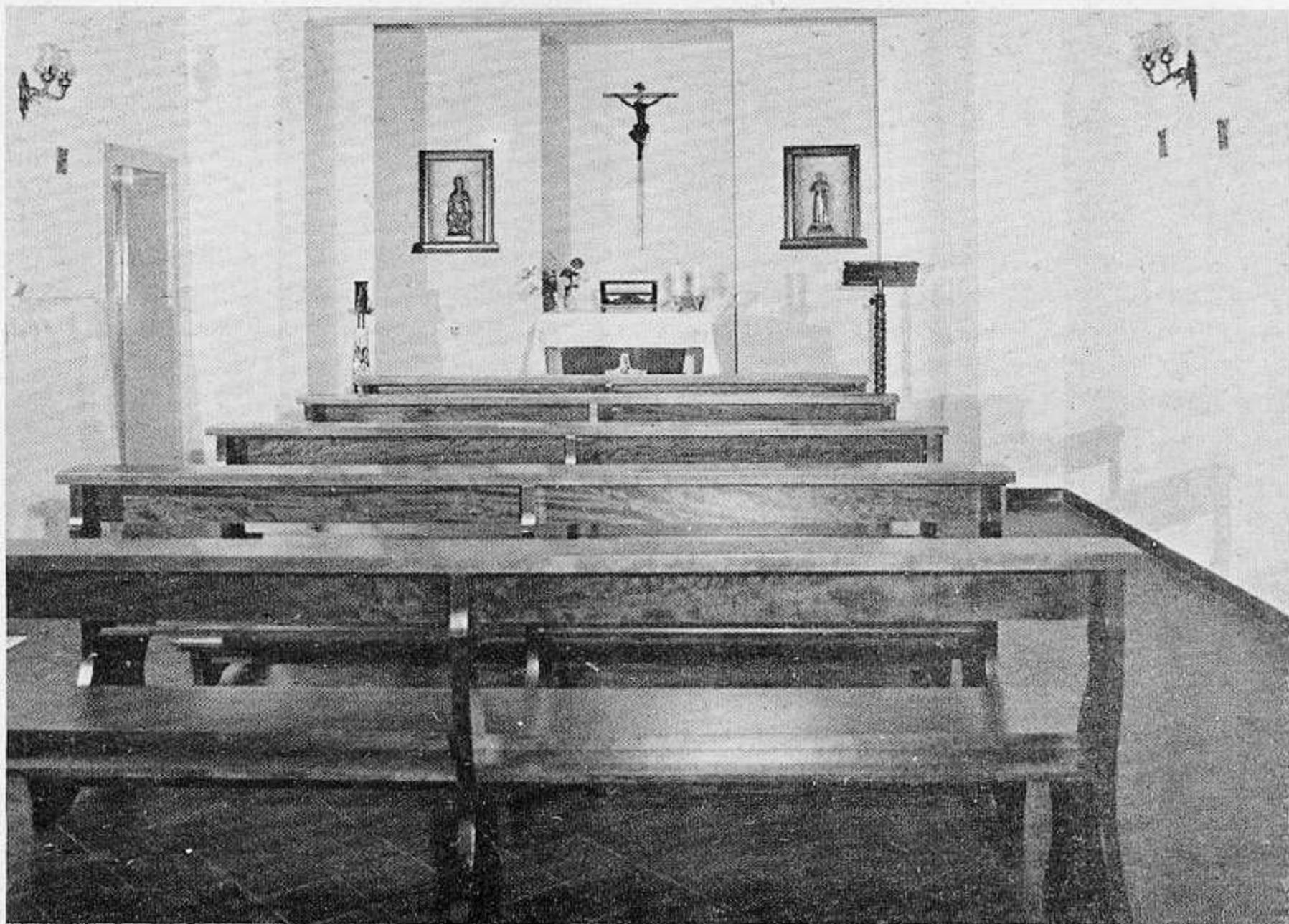
Cara documentazione fotografica

Oltre i vivi sentimenti dell'anima, vibrante di venerazione per SAN PIO X: oltre i palpiti del cuore riconoscente a Lui: oltre il legittimo orgoglio, altamente impegnativo - per essere concittadini del Santo Pontefice, riesca gradita questa documentazione fotografica della festa liturgica, 5 settembre 1976, in cui Autorità e popolo, bellamente riprodotti, dissero con la loro presenza l'inno di grazie a DIO, di fiduciosa intercessione su PIO X Santo e di commosso ringraziamento a quanti concorsero a realizzare il nuovo, piccolo centro di fede e di religione: la cappellina dedicata al Figlio santo di Riese.

Servizio fotografico
«A. Zoppa & figlio»



Il Sindaco di Riese Pio X, rag. Angelo Stradiotto, taglia il nastro di accesso alla nuova cappellina.



L'interno della nuova cappellina, adiacente la casa natale di San Pio X ed a lui dedicata. Ai lati di un artistico crocefisso stanno due pregievoli riproduzioni in legno dorato ed in argento del simulacro della Madonna delle Cendrole e del Santo Pontefice. Nell'interno, lato sinistro, fu collocata la tomba originale di Pio X, già nelle grotte vaticane; essa è un dono a Riese del Servo di Dio Papa Giovanni.

Sua Eccel. Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, benedice la cappellina dedicata a San Pio X.





S. Ecc. Mons. Vescovo di Treviso, fra l'Arciprete Mons. G. Liessi ed il Sindaco rag. A. Stradiotto di Riese, firma il registro dei visitatori della casa natale di S. Pio X.

Il Presidente della Amministrazione Provinciale di Treviso - tanto benemerito nei riguardi della nuova cappellina a San Pio X - dott. Carlo Bernini, rende omaggio con la propria famiglia a S. Ecc. Mons. Vescovo di Treviso.





La tradizionale processio-ne notturna, per le vie di Riese, con la venerata re-liquia e la statua del Santo Pontefice Pio X.



Il corteo che accompagna Mons. Antonio Mistrorigo dalla Casetta di S. Pio X alla Parrocchiale per la celebrazione liturgica e per l'Omelia, in onore del Santo Pontefice.

Relazione sul Pellegrinaggio in Croazia del 28 ott. 1976

Partenza da Treviso per Trieste alle 6.45 del 20 agosto; immediato affiatamento cordiale fra tanti giovani, arrivati da tante diocesi d'Italia. La visita alla famosa Risiera San Saba riempie l'animo di tristezza, nel ricordo dei misfatti perpetrati dalle forze nazifasciste in quelle località, dove si erge il monumento in calcestruzzo, ideato da Romano Boico. Nella triste visita si ha subito l'impressione dei patimenti sofferti da tanti fratelli prigionieri nelle anguste celle, dove entrati, si teme quasi di non più uscire: poi il forno crematorio esistente soltanto attraverso impressionanti grandi fotografie!

Leggiamo più col cuore che con gli occhi una lettera di uno studente di architettura, diretta alla fidanzata, con cui informa la certezza della propria morte, da tener nascosta ai propri genitori, prima della morte stessa, concludendo: ...« loro capiranno! ».

Padre Bruno Sernagiotto, nostra guida, da Treviso, celebra la Messa, che tutti in muta preghiera ascoltano, prima di partire per il confine italo-jugoslavo. Raggiuntolo ci dirigiamo verso la Croazia, attraversando l'ex zona « B », già un tempo appartenente all'Italia.

Annare quindi il vero paesaggio jugoslavo: un insieme di colline e di basse montagne, nella corona di brevi pianure solcate da tenui corsi d'acqua. I paesetti appaiono abbarbicati su alture, non molto dissimili ai nostri bei colli asolani, e mostrano la presenza di minuscole chiese antiche, le quali per la loro ubicazione danno l'impressione delle difficoltà di accesso per i fedeli.

Notiamo poche fabbriche, come cementerie, segherie, officine meccaniche e molte case coloniche. I caselli autostradali sono in custodia di giovanissimi ragazzi: l'autostrada per Lubiana ha una sola corsia e nessuna protezione laterale.

prima puntata

(n.d.R.: siamo lieti di pubblicare la relazione del rag. Claudio Comunello, da Riese Pio X, che ha partecipato al pellegrinaggio suddetto e di leggere le sue impressioni e considerazioni, ricche di giovanile, sereno entusiasmo)

Attraversiamo Postojna, Unec, Ivanje, Selo, Lagotca, Verd, Urinica. Dal nostro pullman ascoltiamo un discorso dello scomparso ed illustre Enrico Medi, notissimo fisico, discorso che commenta il primo contatto dell'uomo disceso dalla luna (luglio 1971). Esso fu tenuto a giovani studenti e non studenti, cattolici, della « comunità di preghiera » di Padre Pio da Pietrelcina. L'animo nostro assorbe, con evidente commozione tale dire, tutto pervaso di fede e di amore, di aperta confessione di talune teorie fisiche e teologiche sulla presenza reale di Dio Creatore e Signore dell'universo.

La succosa meditazione tiene tutti i giovani avvinti per oltre mezz'ora.

Alle 16.30 arriviamo a Lubiana (ora jugoslava) ariosa ed antica città solcata dalla Sava, affluente del Danubio. Nulla sfugge al nostro sguardo: cittadini, negozi, automobili, tetti ricurvi delle abitazioni per facilitare lo scolo della neve. Gli automezzi sono assai modesti e superati dalla odierna tecnica e stanno a denunciare, in un certo senso, il « regime statale imperante » in Jugoslavia.

Proseguendo il viaggio tocchiamo le cittadine di Raka, Skocjan, Bregana, e finalmente siamo a Zagabria, la storica capitale della Croazia e meta del nostro pellegrinaggio. Qui ci attende la prima sgradevole sorpresa: l'autorità jugoslava ha fatto chiudere l'albergo che doveva ospitarci, e in precedenza regolarmente prenotato per noi ed amici di Novara, di Como e di Cremona. Questo per rompere l'unità nostra. Ma i dirigenti entrano subito in contatto con sacerdoti di Zagabria che ci ottengono, verso le ore 22, una sede di pernottamento a 22 km. fuori della città, presso la sede dei Padri Francescani ad Odra.

Non ci scoraggiamo e, sistemati in camere di 4ª categoria, con 8 posti letto con servizi inefficienti, ci addormentiamo ringraziando il Signore.

Al mattino seguente, intreccio caloroso con amici irlandesi, inglesi, francesi e croati, tutti ammassati davanti alla cattedrale-basilica di santo Stefano. Grida di esultanza, canzoni sacre, non riescono a nascondere la reale situazione di « non piena libertà », dato che fin dal nostro primo arrivo ci sentiamo osservati dalla « Miljcia » Jugoslava, che ci segue costantemente.

Ultimata la celebrazione della Messa, i nostri dirigenti ci informano non essere consentito portare per le vie cittadine il distintivo di stoffa bianca e gialla, simbolo della nostra fede e di riconoscimento fra di noi.

Dalle nostre prime relazioni personali con gli amici, concordiamo nella definizione che anche la Chiesa croata è « Chiesa del silenzio »!

Dopo un magro pranzo presso una « tavola calda statale », visitiamo la Basilica eretta nel 1094 e ricostruita nel 1968. Essa contiene preziosità d'arte ma soprattutto custodisce la tomba dell'eroico Cardinale Stepinac', sulla quale deponiamo preghiere e tre grandi mazzi di fiori. Piccolo filiale omaggio al grande Porporato, degnissimo interprete della fede religiosa del popolo croato, nel suo amore alla propria terra, ambasciatore di invocazioni per la libertà. Veniamo a conoscere che fra non molto uscirà un volume, dovuto al principale accusatore del Cardinale, che ribadirà, accrescerà nuove e maggiori accuse sull'opera di questo venerato e degnissimo Porporato.

(segue)

gli ex combattenti di Riese Pio X ricordano caduti internati e terremotati

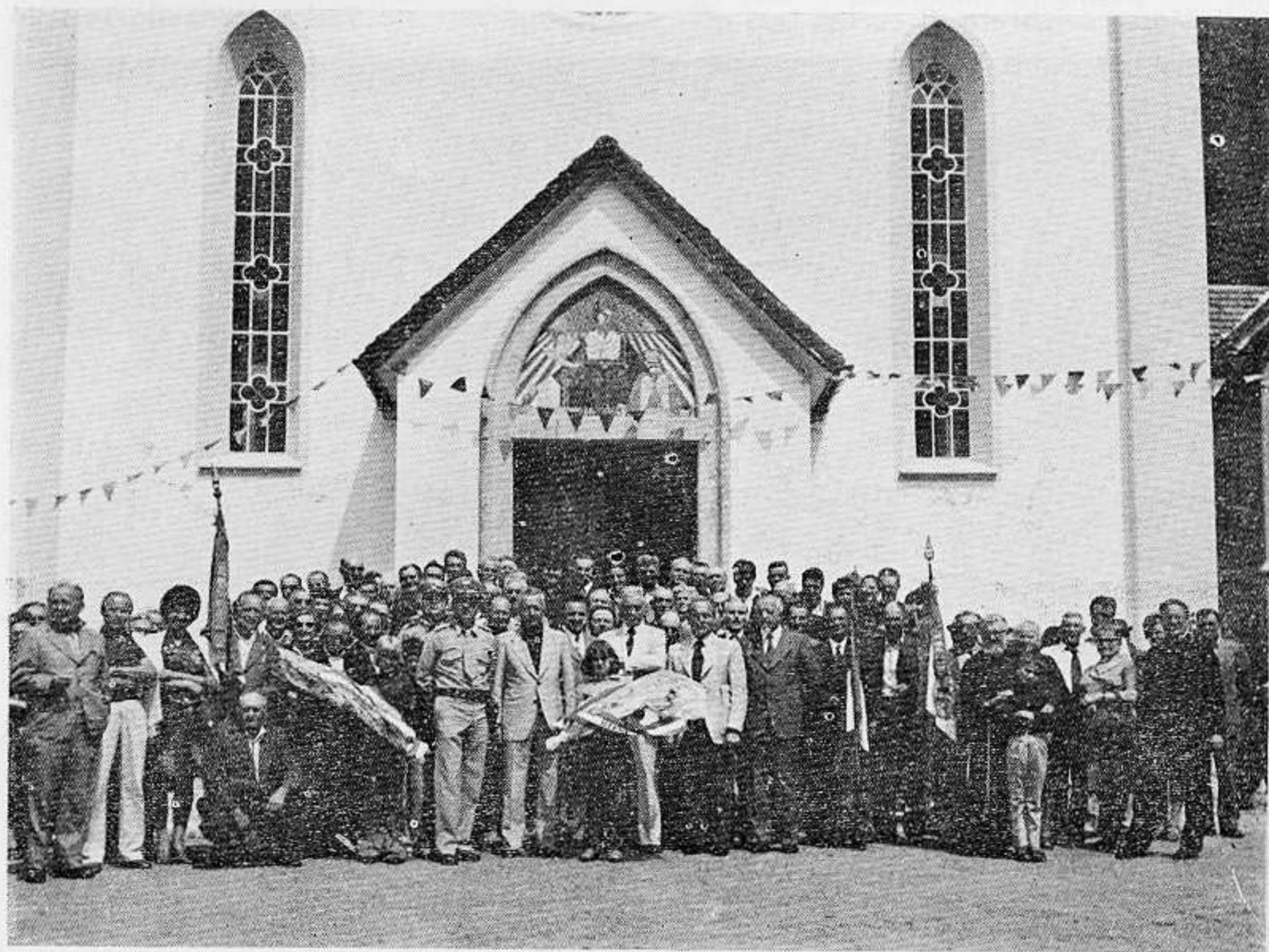
Domenica 8 Agosto, per tempo, da Piazza del Municipio partirono due pulman con 97 persone ex Combattenti, ex Internati e loro familiari e simpatizzanti. La gita organizzata dal Presidente delle due Associazioni, Combattenti ed Internati di Riese Pio X, il Cav. Carlo PASTRO, volle essere un pellegrinaggio ai paesi del Friuli colpiti dal terremoto del 6 maggio e un gesto di omaggio ai Caduti ed ex Internati del Comune di Forni Avoltri a m. 900, sulla Carnia. Partecipava quale guida spirituale, il concittadino Padre Fernando Tonello, dei Cappuccini.

Fece immensa pena il paesaggio che s'offrì agli occhi di tutti, a Gemona.

Accanto alla sofferenza di quella gente, si constatò la sua decisa ed ammirabile volontà di ripresa: gente al lavoro, per riattare la propria casa o la propria abitazione provvisoria.

L'arrivo a Forni Avoltri fu reso festoso dall'accoglienza porta dalle auto-

Gita ex Combattenti nei luoghi terremotati
a Forni Avoltri - 8 agosto 1976



(Foto ZOPPA)

rità locali civili, militari e religiose, particolarmente affettuosa l'accoglienza del Concittadino Paolo Pizzuti, che dirige, quale Maresciallo dei Carabinieri, la locale Stazione.

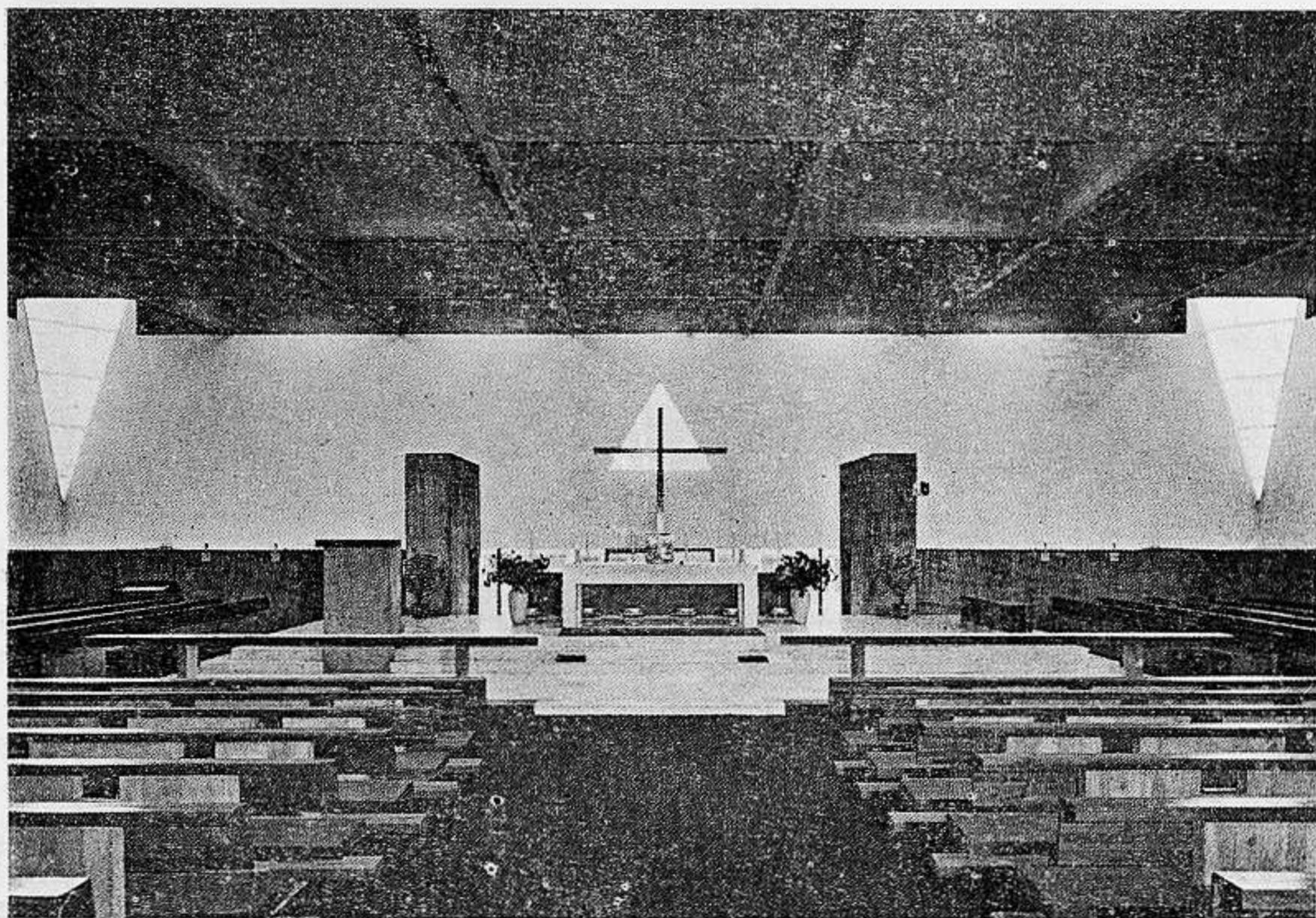
Si salì, in corteo, verso la Chiesa Parrocchiale. Padre Fernando ha celebrato la S. Messa a suffragio dei caduti di tutte le guerre. Il coro locale, diretto dal Sindaco Cav. Del Fabbro, che suonava all'organo, eseguì mottetti anche in lingua friulana. Padre Fernando, all'omelia, precisò che quella gita aveva più l'aria di pellegrinaggio: partiti dal Paese di S. Pio X, quel Papa che non volle benedire le armi, ma invitò l'Europa alla pace, restando la prima vittima del « guerrone » il 21 agosto 1914, si constatò la sofferenza umana, provocata da disgrazie geologiche, quali il terremoto, e provocata dalla cattiveria umana, con guerre e Lager. Esortò al suffragio per le vittime dei terremotati, delle guerre e dei campi d'internamento, esaltò il dono della pace, soprattutto indicò i necessari evangelici valori della fratellanza e unità umana.

A Messa celebrata, il corteo ben or-

dinato, al quale si unirono il Sindaco, il Parroco, i Presidenti delle locali Sezioni Combattentistiche, il Senatore SCOVACRICCHI, arrivato per la circostanza da Udine, sfilò per le vie del paese carnico sino al Monumento dei Caduti e al Monumento ai Caduti dei Lager a ridosso delle Alpi Carniche: fu deposto un omaggio floreale, portato da Riese Pio X, e si sostò in silenzio di preghiera. Rivolsero un saluto e condensarono un ricordo il Sindaco di Forni Avoltri e il Senatore Scovacricchi, esaltando il sacrificio della vita di coloro che credevano nel valore Patria e in coloro che conobbero la violenza nei Lager nazisti e in altri campi di concentramento.

Il viaggio, attraverso Sappada, S. Stefano di Cadore, Pieve di Cadore, Longarone, Pedavena, si concluse felicemente, lasciando in ognuno vivo desiderio di altri viaggi, per ritrovarci giovani e vecchi insieme, per godere delle belle cose e per avvicinare e capire gli uomini nei loro problemi, soprattutto nelle loro vicissitudini dolorose.

Padre Fernando Tonello



Chiesa S. Pio X a Neu-Arzt Innsbruck

Nella Comunità Parrocchiale

LUTTO

— La consolante schiera di sacerdoti e religiosi nativi da Riese, va assottigliandosi.

— Ora è la morte di *PADRE BENIAMINO di GESU' E MARIA* (al secolo G.B. Merlo) decesso a 86 anni l'8 settembre scorso presso il convento dei Carmelitani Scalzi del santuario Madonna delle Laste, nel trentino.

— Giovane, sentì la viva voce che lo chiamava al sacerdozio, con le candide lane carmelitane della regola di san Simone Stock. Studiò a Verona ed a Brescia dove professò nell'agosto 1909, ricevendo poi nel 1919 il sacerdozio. In obbediente amore, con zelo infaticato, nella ricchezza dell'umiltà si dedicò alla formazione religioso-carmelitana dell'alunnato dell'Ordine.

— Ebbe intensa vita spirituale; fu confessore zelante e prudente, fu una vera anima del Signore al quale offerse tutto se stesso, soprattutto offerse le intime, insondabili croci dell'anima che vuole elevarsi, che tende a perfezionarsi.

— Padre Beniamino fu lateralmente congiunto di S. Pio X; il proprio proavo Antonio Sarto era fratello di G. Battista Sarto padre di San Pio X. Il Nostro cercò sempre di avvicinarsi alle virtù ed ai chiari doni di spirito del santo Pontefice, conservando caro ricordo di aver servito, come chierichetto, al solenne rito celebrato a Riese dal Card. Patriarca Sarto in occasione della benedizione dei lavori nella chiesa parrocchiale di Riese.

— Il venerando Carmelitano godeva pure di avere una sorella (Suor Pia) fra le Carmelitane Scalze e di essere zio dei tre fratelli Volpat: Fra Lino

laico carmelitano, Padre Anastasio e Padre Benedetto, entrambi Cappuccini.

— Una famiglia veramente benedetta!

— Durante il decorso della malattia di P. Beniamino, questo mons. Arciprete fu a visitarlo e confortarlo varie volte, rimanendo sempre più edificato; ai funerali egli fu presente con il sac. Emilio Tombolato, in rappresentanza dei sacerdoti nativi di qui.

— Alle viventi sorelle Gioconda e Teresa Merlo, a tutti i familiari vada la parola di quel conforto che certamente fiorisce dal ricordo della esemplarità di vita e preziosità di opere del loro Congiunto.

Istantanea

... già, è una fotografia colta all'improvviso, scattata senza posa e per ciò del tutto veritiera nella sua semplicità e valore.

— *Così il 15 settembre scorso, nel pomeriggio si potè vedere, davanti alla Casetta, nel Museo e nella nuova Cappellina di Pio X devoti ammiratori di Riese, di Treviso, di Mantova, di Venezia e di Roma-Vaticano, che senza conoscersi fra di loro, formano una imprevista fusione dei maggiori campi, che conobbero il Santo Pontefice nella Sua vita, nella Sua azione pastorale, nella Sua santità.*

— *Per uscire dal generale, diciamo che si incontrarono con l'Arciprete e con alcuni Congiunti di Pio X, tutti di Riese, il comm. Bruno Marton, già benemerito sindaco di Treviso, il dott. Cesare De Agostini, giornalista e cultore delle memorie del vescovo Sarto, di Mantova, il dott. Nello Vian autentico*

figlio di Venezia, cittadino adottivo di Roma e apprezzatissimo studioso di Pio X, quale appartenente alla Biblioteca del Vaticano.

— Completava il gruppo il rev^o P. Marton dei figli di San G. Bosco, per ricordare Pio X affezionato Cooperatore Salesiano.

— Il saluto di Riese agli Ospiti cari ed illustri si rinnova anche dalle colonne di *Ignis Ardens*.

Ambito riconoscimento

— Datata Napoli 31 luglio 1976 perveniva a P. Fernando (Pietro Tonello) da Riese Pio X, Cappuccino, una notificazione a firma dell'esimio scrittore prof. Ciro Punzo, nella quale, fra l'altro si legge: *Grazie alla sua fervida attività culturale, avallata dalla presenza in altre Istituzioni similari, le comunichiamo d'esser stato oggetto di attenzione da parte del « Collegio dei Censori » della nostra storica e gloriosa Istituzione accademica.*

— Pertanto, il nostro Padre Fernando veniva dichiarato ACCADEMICO

DI MERITO della Accademia Internazionale di Pontzen, di Lettere, Scienze ed Arti, con sede centrale a Napoli via Nazionale 6.

— Dall'umile silenzio della cella cappuccina, Padre Fernando sa captare raggi di fede e di bontà, che alimentano la formazione cristiana dei cuori, che indirizzano ad una coscienza limpida dei veri valori della vita, che sprigionano una sinfonia di alta lode al Creatore ed un fraterno richiamo alle creature di buona volontà.

— Piace, senza urtare la francescana modestia ed umiltà di Padre Fernando, ricordare che egli è *membro di merito* delle seguenti sette Accademie: 1) Accademia di scienze di Roma (27 aprile 1970); 2) Accademia Tiberina di Roma (15 febbraio 1971); 3) Accademia Gentium Populorum Progressio di Roma (1 marzo 1971); 4) Accademia Teatina per le scienze di Chiesi (1 marzo 1971); 5) Accademia dei « i 500 » di Roma (7 luglio 1972); 6) Accademia Universale Marconi di Roma (7 gennaio 1974); 7) Accademia Internazionale di « Pontzen » di Napoli (31 luglio 1976).

— Dio benedica l'opera di Padre Fernando!

Vita Parrocchiale

Rigenerati alla vita

- 1) Zamprogna Paolo di Silvano e di Ganeo Luigina n. 1-7-1976.
- 2) Trentin Alessandra di Sergio e di Antonini Graziella n. 10-8-1976
- 3) Pilla Davide di Giorgio e di Gazzola Savina n. 24-7-1976
- 4) Bordin Maria di Rino e di Zanchetta Elisa n. 26-7-1976
- 5) Berno Elena di Augusto e di Basso Letizia n. 19-6-1976
- 6) Comin Mariachiara di Florido e di Rodighiero Anna Maria n. 7-8-1976
- 7) Pivato Davide di Luigi e di Meneghetti Luigina n. 15-9-1976
- 8) Coren Marco di Eligio e di Costantin Fiorella n. 15-9-1976
- 9) Berno Erika di Luigino e di Gazzola Caterina n. 12-9-1976

All'ombra della croce

- 1) Daniel Giuseppina ved. Pastro m. 23-8-1976 ani 89
- 2) Stradotto Gino - Gregorio m. 9-9-1976 anni 64

- 3) Borsato Albino m. 15-9-1976 anni 37
- 4) Basso Noè m. 26-9-1976 anni 60
- 5) Pastro Antonia ved. Tonnello m. 6-10-1976 anni 82
- 6) Cremasco Domenico-Riccardo m. 7-10-1976 anni 79

Uniti in S. Matrimonio

- 1) Lucatello Renato e Scolli Genoveffa il 28-8-1976
- 2) Moretto Gino e Bittoto Maria il 4-9-1976
- 3) Camazzola Roberto e Gardin Luigina il 11-9-1976
- 4) Contarin Lino e Cremasco Bruna il 11-9-1976
- 5) Visentin Eugenio e Angarato Grazia il 11-9-1976
- 6) Trentin Fiorindo e De Luchi Eli Maria il 18-9-1976
- 7) Forner Antonio e Pastro Anna Maria il 25-9-1976
- 8) Salvalaggio Gianni Sergio e Pizzolo Silvana il 25-9-1976
- 9) Minoto Vittorio e Forato Maria il 25-9-1976
- 10) Favaro Fausto e Stocco Daniela il 16-10-1976
- 11) Bittolo Sergio e Zilio Bruna il 17-10-1976
- 12) Milani Giovanni e Gallina Pia il 23-10-1976
- 13) De Grandis Carlo e Masaro Maria Rita il 23-10-1976.

grazie e suppliche

I genitori di Nadia, Luca, Fabiano e Paolo chiedono con viva fede a S. Pio X che protegga e tenga lontani dai pericoli i loro figli e offrono L. 5.000.

La nonna Baggio Maria in Dalla Lana da Cendrole e residente in Francia rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. San Pio X metto sotto la tua protezione la nipotina Zelina di quattro mesi!

La famiglia Gianfreda invia dall'Australia 10 dollari per rinnovo abbonamento e offerta. San Pio X ci benedica!

Sevina Pastro vedova di Bepi Gazzola invia dal Canada 5 dollari. San Pio X donami conforto e rassegnazione!

Una mamma di Riese per onorare S. Pio X rinnova due abbonamento offrendo L. 5.000.

La famiglia Guidotto da Scorzè con gratitudine per grazia ricevuta dal nipote Alberto offre L. 10.000. Caro San Pio X donaci forza per sopportare cristianamente le nostre sofferenze!

Due genitori da Riese per adempiere una promessa offrono L. 12.000. San Pio X ci hai concesso una grande grazia e ti siamo vivamente grati. Continua ad aiutarci e benedici i nostri figli!

La mamma di Anna Maria e Maurizio raccomanda i suoi ragazzi a S. Pio X e offre in suo onore L. 10.000.

San Pio X ti prego a tenermi lontano dai pericoli e ti offro un mazzo di gladioli e una pianta per la Casetta. Il piccolo Mario Gazzola.

Busnardo Giacinto offre L. 1.000 per onorare S. Pio X.

Maria Cirotto per adempiere una promessa rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000. San Pio X ti sono vivamente riconoscente!

I genitori di Elisa Scapinello e di Fabio Gazzola per la nascita dei loro bambini offrono rose, gladioli e tuberose per onorare S. Pio X.

Gino Pigozza residente in Canada rinnova l'abbonamento offrendo L. 6.000. San Pio X ci protegga.

Gli sposi Giuseppe e Luisa Stradiotto Sergio e Silvana Salvalaggio e Sergio e Bruna



Sono un birichino. S. Pio X fammi crescere un bravo e buon bombino, - Silvio Andreola da Bessica di Loria

Loredana e Francesco Mandaio riconoscenti a S. Pio X per grazia ricevuta adempiono una promessa abbonando il piccolo Simone al bollettino e offrono L. 6.500.

Una mamma rinnova l'abbonamento offrendo L. 5.000. San Pio X ti affido la mia bambina!

Forato Maria e Minato Vittorio nel giorno del loro matrimonio portano in Casetta il loro mazzo nuziale e L. 2.000. San Pio X benedici la nostra futura famiglia!

Norma Berno residente in Australia si abbona al bollettino offrendo 10 dollari. San Pio X proteggi tutti i miei cari!

Dalena Carla rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.500.

Armida Basso offre L. 2.000. San Pio X dona la pace eterna a mio fratello dopo tanto soffrire.

La mamma di Michela ed Elisa offre L. 10.000. San Pio X metto sotto la tua protezione le mie bambine.

Amabile Masaro prima di rientrare in Canada visita la Casetta e lascia un'offerta di L. 5.000 perchè sia celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X.

Meroni Fiore da Asti offre L. 10.000. San Pio X proteggi i nostri cari!

Meroni Maria da Asti rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000.

Erminia ed Alberto Meroni offrono L. 2.000 per onorare S. Pio X.

La mamma di Ivano, Maurizio e Giuliano Marcolin offre L. 2.000 e prega S. Pio X a voler benedire i suoi figli!

Guidolin Guerrino prima di rientrare in Australia viene con la moglie in Casetta per rinnovare l'abbonamento offrendo 5 dollari. S. Pio X ci protegga!

Il nonno di Omar Bitotto offre L. 1.000 e chiede a S. Pio X che tenga lontano dai pericoli il nipote soldato!

Rulla Cornelio e Fantin Rino da Riese prima di ritornare in Australia offrono L. 5.000 in onore di S. Pio X e L. 5.000 per l'Asilo San Pio X. Benchè lontani ti ricordiamo con tanta fede!

Le famiglie di Marin Mario e di Michelin Sheila rinnovano l'abbonamento offrendo rispettivamente L. 6.500 e L. 3.500. San Pio X proteggi i nostri cari.

Una mamma offre L. 1.000. San Pio X ho tanto bisogno del tuo aiuto, ascoltami!

Maria Valentini desidera sia celebrata una S. Messa per il buon esito di una grave operazione. Grazie S. Pio X offro L. 2.000.

Una mamma offre L. 5.000. San Pio X proteggi e benedici i miei figli.

Prima di rientrare in Argentina offriamo L. 5.000 per onorare S. Pio X.

G. T.

Meneghetti Rita in Favrin rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000. San Pio X grazie per averci sempre esaudito - nuovamente ti affido la mia famiglia!

I genitori di Andreola Silvio pubblicano la sua foto nel bollettino e si abbonano offrendo L. 4.500.

San Pio X ti ringrazio che sono tornata dall'ospedale dopo una grave operazione. Offro con riconoscenza L. 5.000.

S. G.

Bordignon Giovanni rinnova l'abbonamento offrendo L. 3.000.

Franco e Silvano Crosetta da S. Martino rinnovano l'abbonamento offrendo L. 2.000.

Le sorelle Bernardi per adempiere una promessa di riconoscenza offrono L. 10.000. San Pio X ci benedica!

Yalen Minato residente in Canada offre L. 3.000 in onore di S. Pio X.

Bitotto portano in Casetta il mazzo nuziale e cestini di fiori e chiedono la benedizione di S. Pio X.

Offrono fiori Andrea e Stefano Giollo, Giarrizzo Giuseppe, Laura Carisi, famiglia Figini da Paderno Dugnano, Elvira Berno, famiglia Zoppa Caron, Antonini, Zamproga, Segato Francesca e Elisa, sorelle Bernardi, fam. Comunello, Francesco e Giovanna Vicentin e altri.

Centenero Erio da Lecco (CO) invia una offerta di L. 20.000 a favore del bollettino.

Offro L. 5.000 per una S. Messa di ringraziamento a S. Pio X per G.R. Franco Nerina da Verona.

Le sorelle Stradiotto Anna e Adelia rinnovano l'abbonamento offrendo L. 10.000.

Arturo Scollì dal Canada invia 10 dollari per l'abbonamento e offerta a S. Pio X. Ringrazia per tanti benefici ricevuti.

Il sig. Marin Antonio da Griante (CO) prega S. Pio X di proteggere la sua famiglia e offre L. 3.000.

Gruppo di 42 pellegrine da Hattert-Merkelbach (Germania) venute a visitare la Casetta di S. Pio X la Parrocchia e il Santuario delle Cendrole con il loro parroco Dekan Friderigo Brenkman e guidate da don Narciso il 22 giugno 1976.
Dekan Friderigo Brenkman e guidate da don Narciso.
Il 22 giugno 1976.

